

Jindal spinge per chiudere senza modifiche al bando. I commissari fanno ricorso in Cassazione

Ex Ilva, cordata italiana con l'aiuto dello Stato si va verso la manifestazione d'interesse

La strada di un decreto legge per neutralizzare gli effetti della decisione della Corte d'Appello di Milano che ha disposto lo stop dell'area a caldo dell'ex Ilva viene esclusa dal Governo. Secondo fonti vicine al dossier, un intervento normativo di questo tipo sarebbe «manifestamente incostituzionale» e determinerebbe un conflitto tra i poteri dello Stato. Per questo il confronto avviato al Mimit si è concentrato su soluzioni tecniche e giuridiche alternative. Tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di un riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) che consenta una produzione inferiore ai sei milioni di tonnellate annue.

Parallelamente i commissari straordinari hanno affidato ai propri legali la predisposizione del ricorso in Cassazione contro il decreto della Corte d'Appello. Si tratta, tuttavia, di un passaggio che negli ambienti vicini al dossier viene considerato quasi un atto dovuto. Il ricorso, infatti, non sospende gli effetti del provvedimento e i tempi della Suprema Corte sono incompatibili con quelli fissati dal decreto milanese. I novanta giorni concessi per completare le operazioni di fermata dell'area a caldo scadono infatti il 24 ottobre e impongono già da ora l'avvio di tutte le attività tecniche propedeutiche allo spegnimento degli impianti.

Oltre agli aspetti tecnici, prende forma la possibilità di una cordata italiana di imprenditori del settore che possano rilevare l'ex Ilva. La possibilità è che in tempi stretti venga presentata una manifestazione di interesse non vincolante per accedere alla data room e valutare nel dettaglio lo stato degli asset prima di qualsiasi decisione. La convocazione per lunedì del Comitato di presidenza di Federacciai da parte del presidente Antonio Gozzi viene interpretata come il primo passaggio operativo di questo percorso. Qualora il progetto fosse sostenuto direttamente da Confindustria, anche Arvedi sarebbe pronta a valutare un coinvolgimento.

Il progetto resta però strettamente legato al sostegno pubblico. Secondo fonti vicine al dossier, una soluzione nazionale avrebbe concrete possibilità di successo solo con una partecipazione dello Stato e con una rimodulazione della gara attualmente aperta, evitando una nuova procedura altrimenti i tempi sarebbero troppo lunghi. Sul tavolo resta anche la proposta di Jindal, che continua a chiedere una rapida conclusione dell'iter confermando la disponibilità a mantenere l'offerta presentata prima dello stop imposto dal tribunale.

Accanto alla partita societaria, ci sono i temi dell'occupazione e della reindustrializzazione. Il Mimit ha illustrato 17 progetti, per oltre 2 miliardi di investimenti e migliaia di occupati. Tra questi figurano anche le iniziative di Pirelli, Webuild, Innovation green group e della società del gruppo Toto, Renexia. cl. lui. —